

Comunicazione del 20 luglio 2011 del Sindaco Piero Pii alla Regione Toscana

Oggetto: Permesso di ricerca geotermica nel Comune di Casole d'Elsa

Buon giorno, sono Piero Pii, Sindaco di Casole d'Elsa.

Con decreto n.2332 del 6 giugno 2011, alla Soc. Magma è stato concesso il permesso di ricerca geotermica nel territorio di Casole d'Elsa oltre che in quello di altri Comuni confinanti.

In data 13 luglio nel corso di un Consiglio Comunale aperto la Soc. Magma ha presentato il suo programma di attività.

Da parte di una specifica associazione con sede a Casole, Casolenostra, è iniziata una violenta campagna contraria alla ricerca geotermica che può direttamente verificare sul sito dell'associazione stessa.

La Giunta Comunale ha ritenuto opportuno inviare alle famiglie casolesi una prima informazione su quanto sta per avvenire nel nostro territorio che le allego per sua informazione.

Alla luce di quanto sopra riterremmo opportuno programmare una iniziativa specifica, con la sua presenza, da concordare naturalmente tenendo conto della sua disponibilità.

L'iniziativa potrebbe essere organizzata coinvolgendo anche gli altri Comuni interessati al progetto di ricerca e cioè Colle Val d'Elsa, Radicondoli, San Gimignano, Volterra e Castenuovo Val di Cecina.

Resto in attesa di un suo cortese cenno di risposta e le invio i più cordiali saluti.

Piero Pii

Risposta pervenuta il 3 ottobre 2011 da parte di Regione Toscana

Egregio Sindaco,

Mi scuso per il ritardo con cui rispondo alla sua mail del 20 luglio u.s rispetto alla quale credo tuttavia opportuno fornire alcuni chiarimenti.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 22 del 2010, che ha liberalizzato l'attività geotermoelettrica anche per la bassa e media entalpia, si è sviluppata una richiesta variegata di permessi di ricerca da parte di molte società .

Le domande pervenute, ad oggi, sono infatti una quarantina. Obiettivo dichiarato di queste società è quello di sviluppare in Toscana la cosiddetta produzione geotermoelettrica da media entalpia (le centrali toscane sfruttano tutte l'alta entalpia) caratterizzata da basse emissioni (la minore gradazione del fluido consente infatti di ricorrere al cosiddetto ciclo binario con emissioni quasi nulle) e, per lo più, da impianti di minor potenza di quelli esistenti nei nostri territori.

La procedura che porta alla realizzazione degli impianti si compone di tre passaggi fondamentali.

Il primo è quello che ha portato al D.D. 2332/2011: un permesso di ricerca contenente l'autorizzazione allo svolgimento delle sole attività di prospezione non invasiva, secondo le indicazioni fornite nel parere di esclusione dalla VIA.

Il secondo, sempre nell'ambito del permesso di ricerca, riguarda la realizzazione di pozzi esplorativi (di norma uno o due). Tale operazione, tuttavia, deve essere necessariamente preceduta dall'espletamento della valutazione di impatto ambientale.

Il terzo ed ultimo passaggio riguarda la concessione alla coltivazione vera e propria. Anche in questo caso è necessaria la preventiva acquisizione del parere di valutazione di impatto ambientale.

Credo che la scelta di ascoltare le ragioni e, soprattutto, l'illustrazione del progetto da parte del proponente sia stata giusta. Così come credo che la scelta di inviare una lettera ai cittadini rientri tra le prerogative di un Sindaco.

Allo stesso tempo non mi stupisce il fatto che si sia alimentata la solita polemica contro la geotermia sebbene spesso i comitati contro quella c.d. "tradizionale" abbiano più volte invocato lo sviluppo di quella a bassa e media proprio perchè meno invasiva.

Esistono, tuttavia, più geotermie e non tutte presentano gli stessi impatti o le stesse problematiche.

Per tali motivi credo che le informazioni sin qui fornite siano sufficienti a fugare le perplessità da Lei riferite circa la possibilità che nel Suo Comune si insedi una centrale geotermica a bassa o media entalpia perchè prima che si arrivi a quel livello sono necessari procedimenti complessi e articolati ciascuno, peraltro, autonomo.

Per intendersi e semplificando, prima che il proponente presenti un progetto per la realizzazione di una centrale occorre che la fase delle prospezioni non invasive dia risultati positivi, così da passare alla fase due, quella della realizzazione di pozzi esplorativi che non soltanto è sottoposta a VIA, ma richiede investimenti importanti, comunque non paragonabili a quelli ingenti di una centrale vera e propria. E' a seguito di questa seconda fase, tuttavia, che la risorsa viene caratterizzata come bassa, media o alta.

Personalmente ritengo che la liberalizzazione del settore abbia "scatenato" una vera e propria corsa che, poi, nei fatti, anche per la necessità di tener conto della disponibilità della risorsa del sottosuolo e degli impatti connessi (senza toccare il tema investimenti che non e' di nostra competenza) potrebbe anche ridimensionarsi.

La Sua Amministrazione, al momento in cui il proponente chiederà la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dei pozzi esplorativi, così come indicato nel progetto industriale presentato, verrà coinvolta e potrà quindi validamente esprimere il suo parere motivato di cui la Regione terrà conto.

Qualora lo ritenesse opportuno sono disponibile ad incontrarLa.

Cordiali saluti,

Anna Rita Brammerini